

“La violenza è una scelta. Fermarla, una responsabilità” La campagna di sensibilizzazione di D.i.Re-Donne in Rete

La violenza è una scelta. Fermarla, una responsabilità” è il titolo della campagna di sensibilizzazione messa in campo da D.i.Re-Donne in Rete. “È necessario un definitivo cambio di paradigma rispetto alla violenza maschile alle donne, che finalmente individui le vere responsabilità - afferma Antonella Veltri, presidente di D.i.Re -. Si deve di spostare l'attenzione dalle donne che subiscono violenza da parte degli uomini, con cui spesso sono in

relazione intima o familiare, per metterla su chi davvero ha la responsabilità di fermarla: gli uomini che la agiscono, la società che la tollera, le istituzioni che non la contrastano”. La campagna di sensibilizzazione per novembre 2024 di D.i.Re - Donne in Rete contro la violenza punta “l'attenzione su chi ha le vere responsabilità per interrompere il ciclo della violenza e la continua colpevolizzazione delle donne, ancora oggi così diffusa. Il cambiamento può arrivare anche iniziando a por-

re le domande giuste. Non più 'perché non ha reagito?' ma 'Perché lui ha scelto di agire violenza?'” “È arrivato il momento di pretendere risposte e azioni concrete - conclude la presidente - da parte di tutti coloro che hanno la responsabilità di agire. Con il claim 'La violenza è una scelta. Fermarla, una responsabilità', D.i.Re si rivolge a tutte e tutti per iniziare davvero ad agire per costruire una società libera dalla violenza”.

Sa. Ma.

MILANO. L'obiettivo è rafforzare il ruolo del luogo di lavoro come spazio di prevenzione e supporto

Progetto “Le Sentinelle” contro la violenza di genere

L'anno scorso i Centri Antiviolenza lombardi (dati della Regione) hanno preso in carica 5.810 donne, per la maggior parte con un'occupazione stabile e una formazione scolastica media o medio-alta, che hanno subito varie forme di violenza (fisica, psicologica, economica). Secondo il ministero dell'Interno in Italia fra l'1 gennaio e il 10 novembre 2024 ci sono stati 97 femminicidi, 83 dei quali in ambito familiare/affettivo e per 51 casi compiuti dal partner o da un ex partner. Un'indagine della Polizia (2021-2023) ha evidenziato che colpiscono in larga maggioranza l'universo femminile reati come gli atti persecutori (75%), i maltrattamenti contro familiari e conviventi (82%) e le violenze sessuali (91%). Sono numeri impressionanti e a questo grave problema non è estraneo il mondo del lavoro, che può però diventare un'ancora di salvezza, un luogo di protezione. Parte da questa convinzione il progetto “Le Sentinelle”, promosso dalla Cisl di Milano in collaborazione con la Fondazione Libellula, che opera a sostegno delle donne che escono da situazioni di violenza ed è impegnata a diffondere nelle aziende una cultura del rispetto e dell'inclusione. L'iniziativa è stata presentata in un convegno nella sede del sindacato che ha visto la



partecipazione delle istituzioni (Comune e Città Metropolitana) e di quattro importanti aziende che hanno raccontato le loro esperienze: FincoBank, Generali Italia, Heineken e Vodafone. Nei prossimi mesi è prevista l'organizzazione di moduli formativi specifici, nell'ambito di un programma chiamato “Percorso Ambassador”, rivolti ai delegati e alle delegate delle imprese del territorio, con l'obiettivo di

informarli, sensibilizzarli e trasformarli, appunto, in “sentinelle”, capaci di cogliere segnali sospetti provenienti da lavoratrici che si trovano in condizioni di rischio, per poi orientarle su cosa fare e a chi rivolgersi. “Il contrasto alla violenza di genere - ha spiegato la segretaria della Cisl, Sabria Sharif - è una sfida urgente. Non si tratta di un problema individuale, ma collettivo che segna profondamente il tessu-

to sociale ed economico. Migliaia di donne subiscono una qualche forma di molestia o violenza, questo significa che tra noi, nei nostri uffici e nei nostri spazi di lavoro, potrebbe esserci una collega che sta vivendo una situazione di pericolo. Ecco perché abbiamo il dovere di riconoscere le fragilità e coltivare empatia verso chi esprime un disagio. E la formazione è fondamentale”. L'Istat dice che in Italia il

31,5% delle donne tra i 16 e i 70 anni (6,8 milioni di persone) ha subito almeno una volta nella vita una forma di violenza fisica o sessuale. Gli episodi più gravi vedono spesso come protagonisti in negativo mariti, compagni (attuali o ex), familiari o amici. Il fenomeno è diffuso negli ambiti più svariati, da quello domestico alla scuola, fino ai luoghi di lavoro, dove le dinamiche di potere e gli stereotipi di genere spesso creano un contesto fertile per gli abusi. “Questa iniziativa - ha affermato il direttore generale di Fondazione Libellula, Giuseppe Di Rienzo - rappresenta un passo cruciale per un cambiamento culturale nel mondo del lavoro, dove ogni dipendente può diventare una sentinella contro la violenza di genere. Abbiamo appena vissuto la Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, ma ricordiamo che ci sono aziende che si impegnano tutto l'anno per fare qualcosa di concreto per contrastare questo fenomeno”.

Il percorso formativo avrà un taglio anche pratico: oltre ad approfondire le radici culturali e le dinamiche della violenza, il suo impatto sulla salute fisica e psichica, fornirà ai partecipanti una sorta di vademecum su come va affrontato il problema. L'obiettivo è rafforzare il ruolo del luogo di lavoro come spazio di prevenzione e supporto e questo può avvenire grazie anche alla presenza capillare del sindacato sul territorio e nelle aziende. Un progetto simile è stato realizzato lo scorso anno dalla Fai Cisl milanese, in collaborazione con una onlus (Cerchi d'Acqua) legata alla rete dell'Associazione nazionale dei Centri Antiviolenza. In quel caso la formazione ha coinvolto un gruppo di delegati e delegate di industrie del settore alimentare.

Mauro Cereda

È partito da Torino presso l'Istituto I.C. Foscolo e poi a Milano presso l'ICS Giovanni Pascoli il progetto di educazione all'affettività e di sensibilizzazione al contrasto alla violenza di genere che toccherà 20 scuole in 12 regioni italiane, fino a marzo 2025 dal titolo “La fatica di essere medie”.

Il cuore dell'iniziativa sono le giovani generazioni e argomenti cruciali per la loro vita e per la società in generale, come la condizione esistenziale dei preadolescenti e il fenomeno complesso della violenza digitale

IL PROGETTO di sensibilizzazione in 20 scuole di 12 regioni italiane

Al via nelle scuole l'educazione all'affettività

in continuo aumento soprattutto fra i minori.

L'Italia è uno dei soli 3 paesi in Europa che non può contare sull'educazione affettiva nelle scuole. Protagonisti, ragazze e ragazzi delle scuole secondarie di primo grado, colti in una fase della vita - la preado-

lescenza - particolarmente complessa, ma anche cruciale in termini di crescita, di consapevolezza di sé e fondamentale nelle dinamiche di prevenzione dei fenomeni legati alla violenza di genere, al bullismo e al cyberbullismo.

“La fatica di essere medie” leghe-

rà inoltre l'azione di educazione all'affettività a tre date simboliche, molto diverse fra loro, il 25 novembre giornata internazionale contro la violenza sulle donne, il 14 febbraio San Valentino, data che celebra un sentimento, e l'8 marzo giornata internazionale dei diritti delle donne, che tiene insieme i diritti acquisiti delle donne, ma anche quelli ancora da rivendicare. Il progetto è realizzato dalla Fondazione Una Nessuna Centomila insieme a ScuolAttiva con il sostegno del Gruppo assicurativo Axa Italia.

Sa. Ma.